

I Piani Mirati di Prevenzione



I Piani Mirati di Prevenzione (PMP)



**Intesa Stato-Regioni n. 127 del 6
agosto 2020**



**Piano Nazionale della
Prevenzione
2020-2025**



DGR 12-2524 del 11/12/20
atto di recepimento Intesa PNP

DGR 16-4469 del 29/12/21
Approvazione **PRP 2020-2025**



Allegato A

Regione Piemonte

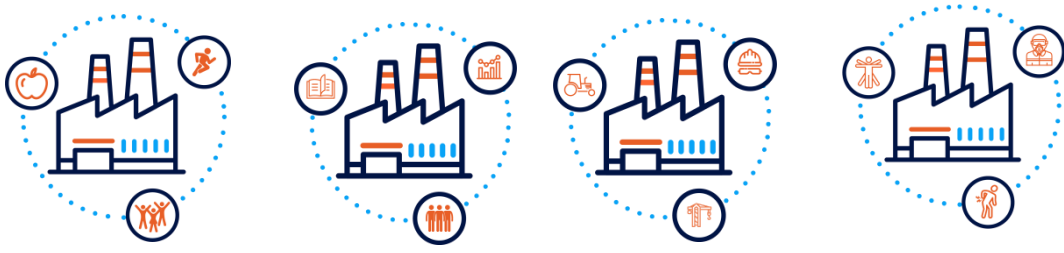
**PIANO REGIONALE DI PREVENZIONE
2020-2025**





Macrobiettivi del PNP 2020-2025

1. Malattie croniche non trasmissibili
2. Dipendenze e problemi correlati
3. Incidenti domestici e stradali
4. Infortuni e incidenti sul lavoro, malattie professionali
5. Ambiente, clima e salute
6. Malattie infettive prioritarie



Il PNP 2020-2025 ha investito sulla messa a sistema in tutte le Regioni di modelli, metodologie e linee di azione basate su evidenze consolidate o su buone pratiche validate e documentate, o rispondenti a strategie e raccomandazioni nazionali e internazionali
i Programmi “Predefiniti”



- comuni e vincolanti per tutte le Regioni;
- monitorati attraverso indicatori predefiniti.



PREVENZIONE
PIEMONTE

Programmi predefiniti (PP)

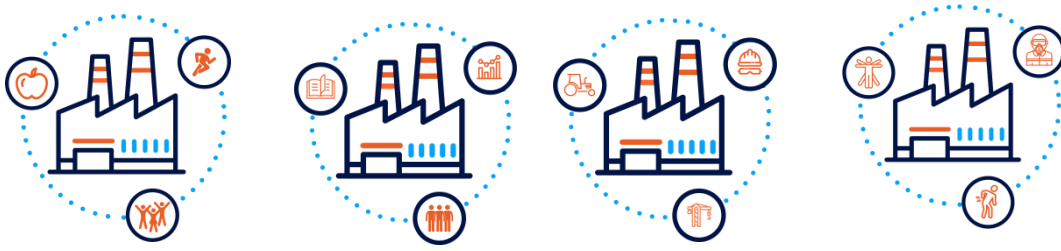
- PP1 Scuole che promuovono salute
- PP2 Comunità attive
- PP3 Luoghi di lavoro che promuovono salute
- PP4 Dipendenze
- PP5 Sicurezza negli ambienti di vita
- PP6 Piano mirato di prevenzione
- PP7 Prevenzione in edilizia e agricoltura
- PP8 Prevenzione del rischio cancerogeno professionale, delle patologie professionali dell'apparato muscolo-scheletrico e del rischio stress correlato al lavoro
- PP9 Ambiente, clima e salute
- PP10 Misure per il contrasto dell'antimicrobico-resistenza

Definizione di PMP indicata nel Piano Nazionale della Prevenzione 2020 – 2025

Il PMP si configura come un modello territoriale partecipativo di assistenza e supporto alle imprese nella prevenzione dei rischi per la salute e la sicurezza sul lavoro.

Si compone della successione di 3 azioni:

- Fase di assistenza (progettazione, seminario di avvio, autovalutazione delle aziende, diffusione di buone pratiche);
- Fase di vigilanza;
- Fase di valutazione di efficacia.



FASI DEL PIANO MIRATO DI PREVENZIONE

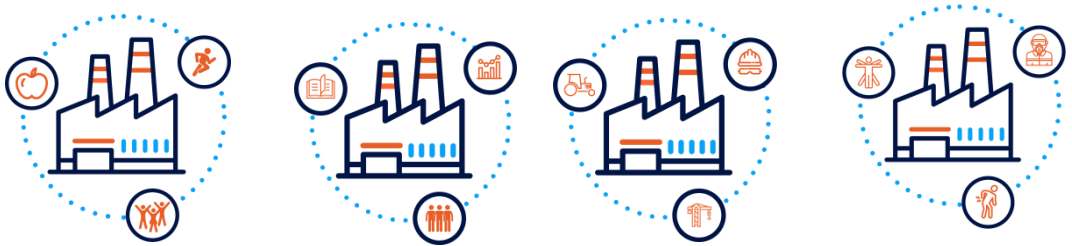
Fase 1 – ASSISTENZA

Per l'attuazione della Fase 1 saranno realizzate le seguenti attività:

Attività 1 – Progettazione

L'attività di Progettazione sarà svolta dai gruppi di lavoro regionali dedicati allo sviluppo dei PMP con le seguenti modalità:

- a. **Organizzazione della formazione dei gruppi di lavoro regionali dedicati allo sviluppo dei PMP**
- b. **Definizione dei criteri di ricerca/selezione e delle modalità di coinvolgimento delle imprese**
- c. **Esame di buone prassi/buone pratiche e redazione del relativo documento**
- d. **Predisposizione della scheda di autovalutazione**
- e. **Predisposizione del materiale per i seminari di avvio e modalità di organizzazione**
- f. **Organizzazione della formazione degli operatori SPRESAL**
- g. **Modalità organizzative delle attività di formazione per le figure aziendali della prevenzione delle imprese**
- h. **Individuazione degli indicatori per la valutazione dell'efficacia**



Fase 1 – ASSISTENZA

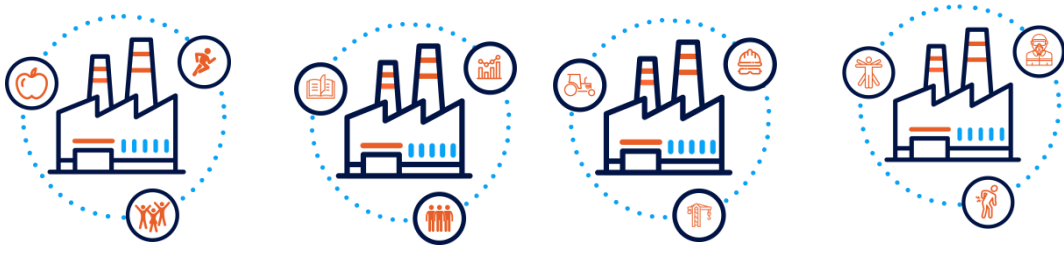
Attività 2 - Realizzazione dei seminari di avvio

Sulla base di quanto progettato dal GdL nell'Attività 1, fra cui il criterio di selezione delle imprese adottato in fase di progettazione, ciascuno SPreSAL selezionerà, anche mediante le informazioni presenti nei propri archivi, le imprese da coinvolgere nel PMP avvalendosi pure della collaborazione di associazioni di categoria, rappresentanze dei lavoratori, organismi paritetici, enti bilaterali, etc. per assicurare la massima partecipazione.

Nei seminari di avvio rivolti alle imprese selezionate, da realizzare da parte di ciascuno SPreSAL nel territorio di propria competenza, si provvederà in particolare a presentare i PMP, le relative finalità e condividere gli obiettivi, a presentare e condividere i Documenti di buone prassi/buone pratiche e le schede di autovalutazione aziendale da restituire successivamente, debitamente compilate, allo SPreSAL territorialmente competente.

Attività 3 - Realizzazione della formazione del personale SPreSAL e degli altri Organi di Vigilanza

Sulla base di quanto predisposto dal GdL nell'attività 1, saranno organizzati e attuati dallo SPreSAL della ASL Capofila/gruppo tematico i corsi per il personale degli SPreSAL - nonché, qualora interessati, degli altri organi di vigilanza e dei referenti dell'INAIL Direzione Regionale-che potrà avvalersi, sia nella fase organizzativa e sia in quella di realizzazione, anche di docenti esperti di livello nazionale nel settore della prevenzione del rischio oggetto del piano.



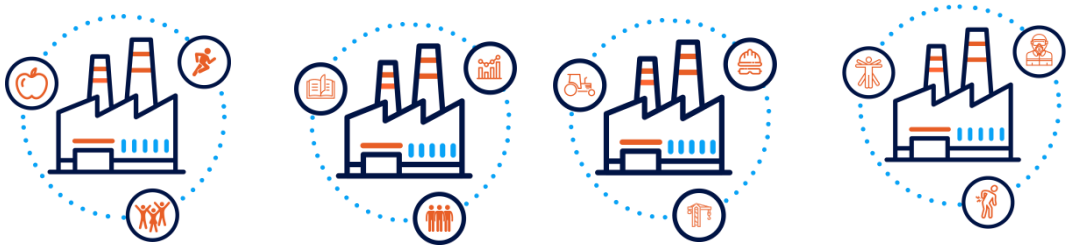
Fase 1 – ASSISTENZA

Attività 4 - Realizzazione della formazione delle figure aziendali della prevenzione e assistenza alle imprese

Sulla base di quanto predisposto dal GdL nell'attività 1, il personale di ciascuno SPreSAL, formato nella precedente Attività 3, attuerà almeno 1 intervento di formazione all'anno (iniziative/incontri/seminari/convegni) per le imprese oggetto del PMP del proprio territorio sulle buone pratiche da adottare per contrastare i fattori di rischio selezionati.

Gli interventi di formazione verteranno sui contenuti del Documento di Buone Prassi riportati nei punti precedenti e saranno rivolti alle seguenti figure: RLS, RLST, RSPP ASPP, Datori di lavoro, Medici Competenti, Associazioni di categoria, Organismi paritetici, Enti Bilaterali.

Gli SPreSAL, inoltre, - nei termini statuiti dall'articolo 10 del D. Lgs. 81/08 - offriranno assistenza alle aziende per l'applicazione delle buone pratiche e anche supporto nella compilazione della scheda di autovalutazione.



Fase 2 – VIGILANZA



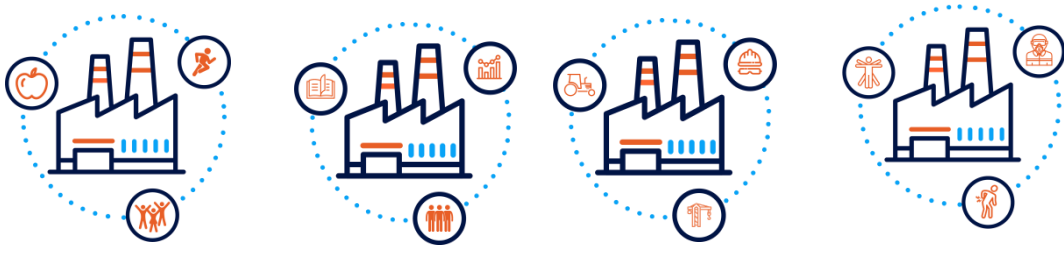
Per l'attuazione della fase 2 saranno realizzate le seguenti attività:

Attività 5 - Esame delle schede di autovalutazione

La scheda di autovalutazione aziendale predisposta nel corso dell'Attività 1, condivisa e consegnata nel corso del seminario di avvio alle imprese partecipanti al presente PMP, sarà compilata da parte di ogni impresa coinvolta nel PMP mentre una scheda sintetica dovrà essere riconsegnata allo SPreSAL competente per territorio entro i termini stabiliti. Le schede di autovalutazione saranno oggetto di controllo da parte dello SPreSAL territorialmente competente che, anche sulla base di quanto contenuto nelle suddette schede, individuerà le imprese su cui effettuare l'attività di ispezione.

Attività 6 – Ispezioni

Gli SPreSAL effettueranno le attività di ispezione in un campione di imprese tra quelle coinvolte nel PMP ricadenti nel territorio di propria competenza, partendo da quelle che non hanno partecipato alle iniziative previste dal PMP pur essendo state invitate, da quelle che non hanno restituito la scheda di autovalutazione e da quelle per le quali si sono rilevate situazioni a rischio dall'esame della scheda di autovalutazione.



Fase 3 - VALUTAZIONE EFFICACIA

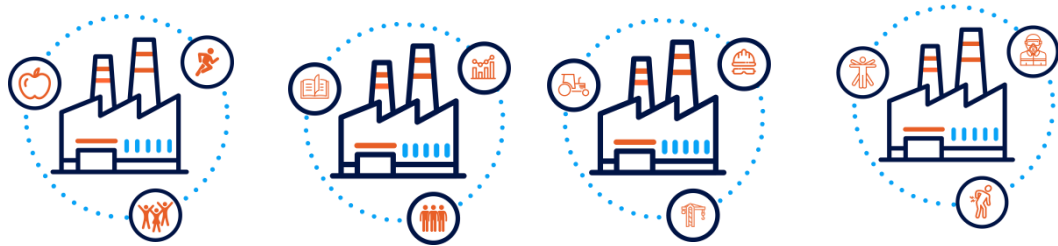
Per l'attuazione della fase 3 sarà realizzata la seguente attività:

Attività 7 – Valutazione di efficacia

Nell'ultimo anno, sulla base degli indicatori per la valutazione dell'efficacia individuati, verrà effettuata inizialmente da parte dei singoli SPreSAL, nei propri territori di competenza, la valutazione dell'efficacia dell'intervento di prevenzione attuato attraverso l'elaborazione dei dati relativi alle risultanze delle attività della Fase 2 Vigilanza (Esame delle schede di autovalutazione e Ispezioni), con riferimento all'applicazione delle buone pratiche, relative al PMP attuato, per la riduzione del rischio oggetto dei PMP e per l'efficace sorveglianza sanitaria.

I rappresentanti degli SPreSAL condivideranno le risultanze di tale verifica con i GdL per pervenire a una valutazione complessiva di efficacia a livello regionale.

A conclusione del PMP, i risultati verranno pubblicati nei portali istituzionali delle ASL e della Regione e in quelli degli stakeholder.



CHI LI ATTUA

Gli **S.Pre.SAL** delle ASL Piemontesi con Associazioni Categoria Datori di Lavoro, OOSS, Enti e Istituzioni e altri portatori di interesse.

A CHI SONO RIVOLTI

Datori di Lavoro, RSPP/ASPP, RLS/RLST, Lavoratori delle **aziende target** del PMP.

RISULTATI DI PREVENZIONE

Sulla base dei risultati dell'attività di vigilanza della Fase 2, dell'applicazione delle buone pratiche, relative al PMP specifico, verrà verificata l'efficacia sulla riduzione del rischio oggetto del PMP.

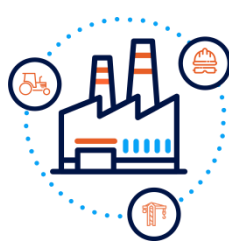


AMBITI IN CUI SARANNO ATTIVATI I PIANI MIRATI DI PREVENZIONE NEL TERRITORIO DELL'ASL AL

Edilizia: rischio caduta dall'alto;

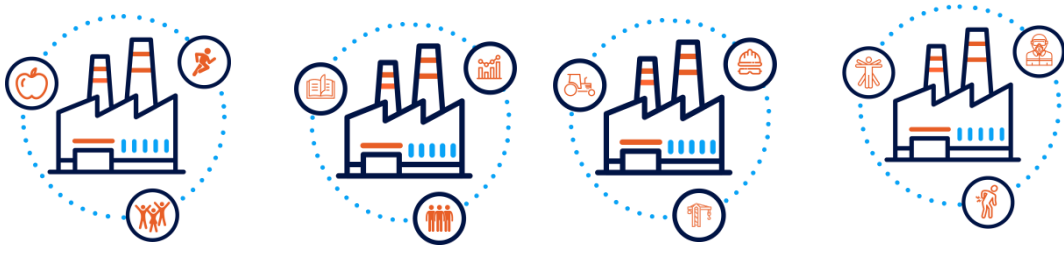
Agricoltura: rischio relativo agli ambienti confinati;

Prevenzione del rischio cancerogeno professionale: rischio derivante dai fumi di saldatura;



PP8 – RISCHIO CANCEROGENO PROFESSIONALE

Rischio per la salute dei lavoratori nelle attività di saldatura



Composizione del gruppo di lavoro regionale “Rischi da agenti chimici, cancerogeni e mutageni negli ambienti di lavoro” (DD 2285/A1409C/2022 del 28/11/2022)

Gambarotto Giorgio, SC SPreSAL ASL VCO, in qualità di referente tecnico scientifico

Pastore Raffaella, Direzione Sanità e Welfare- Settore Prevenzione, Sanità Pubblica Veterinaria e Sicurezza Alimentare, con funzioni di coordinamento

Rovero Alessandro, Direzione Sanità e Welfare- Settore Prevenzione, Sanità Pubblica Veterinaria e Sicurezza Alimentare

Bellini Renato, SC SPreSAL ASL TO5

Bergamaschi Enrico, Dipartimento di Scienze della Sanità Pubblica e Pediatriche, Università degli Studi di Torino

D’Errico Angelo, SC Servizio sovrazonale di Epidemiologia ASL TO3

Fontana Marco, Dipartimento Territoriale di Torino - Laboratorio Specialistico Nord Ovest, ARPA Piemonte

Fracchia Giuseppe, SC SPreSAL ASL AL

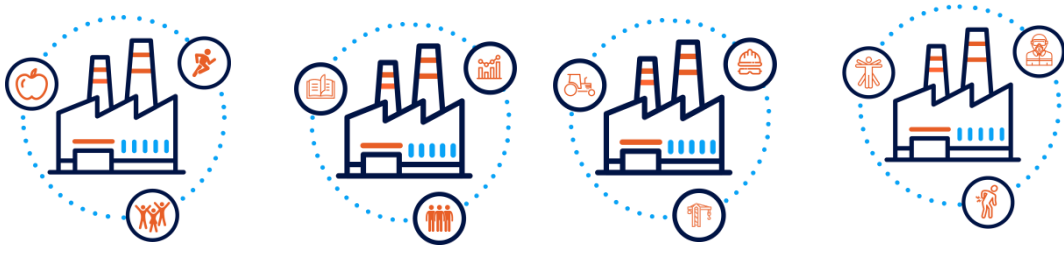
Grossi Roberta, SC SPreSAL ASL NO

Leone Alessandro, SC SPreSAL ASL CN2

Lazzarotto Walter, SC SPreSAL ASL NO

Nobile Silvia, SC SPreSAL ASL VCO, in qualità di referente tecnico scientifico

Riggio Roberto, Dipartimento Territoriale di Torino - Laboratorio Specialistico Nord Ovest, ARPA Piemonte



Piano Mirato di Prevenzione nelle attività di saldatura



FINALITÀ del piano:

- 1) valutare l'entità dell'esposizione dei lavoratori a fumi e ai principali metalli potenzialmente presenti nei fumi di saldatura (cromo,nichel,cadmio,manganese).
- 2) promuovere al livello tecnico più basso possibile l'esposizione a tali agenti chimici attraverso la diffusione di buone pratiche.



Piano Mirato di Prevenzione nelle attività di saldatura

- ➡ **DESTINATO** ai lavoratori, ai loro rappresentanti e il mondo delle imprese con particolare attenzione alle micro-imprese
- ➡ **CONDIVISO** con il Comitato regionale di coordinamento ex art. 7 D.L.vo 81/08 e con le associazioni di categoria che sono coinvolte sia nella fase di programmazione sia nella fase di assistenza alle imprese
- ➡ **ORIENTATO** a criteri equità



Piano Mirato di Prevenzione nelle attività di saldatura

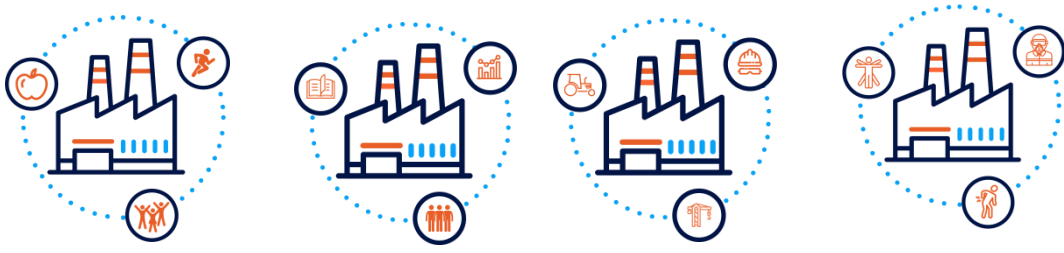
Attenzione all'equità perché gli addetti alla saldatura sono spesso lavoratori manuali, mediamente con un livello socioeconomico inferiore al totale degli occupati.



In Piemonte il 59% dei saldatori aveva la licenza media o livello di istruzione inferiore rispetto al 35% nel totale degli occupati.

(Fonte dati: [Indagine Forze di Lavoro 2015-2019](#))

Il settore di riferimento scelto è quello della **METALMECCANICA**.



Criteri di selezione delle ditte

Estrazione di aziende che in base a voce di tariffa Inail potenzialmente hanno una lavorazione di saldatura che espone i propri lavoratori al rischio cancerogeno (indicativamente circa una ventina)

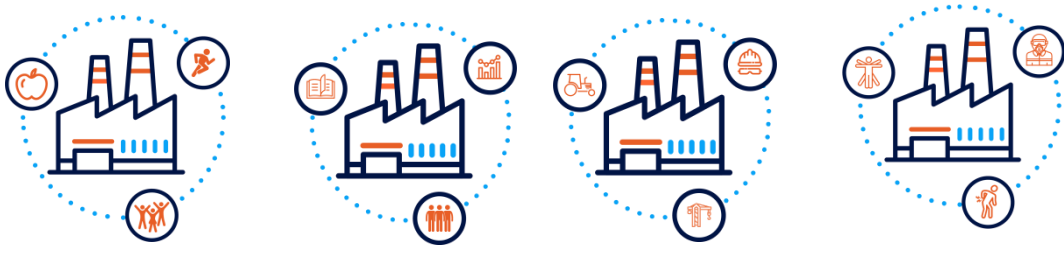


Selezione ulteriore su attività economica Ateco, se presente o ricavato da anagrafe AAEP o ancora usando la ragione sociale e la conoscenza del Servizio.



Esclusioni: autofficine, auto-carrozzerie (45.2 (manutenzione veicoli), idraulici (43 e anche 41 e 42 che sono costruzioni), serramenti produzione e installazione (16.23 in legno, 22.23 in plastica, 25.12 in metallo), antincendio (43.21, 46.69, 46.18), dentisti.





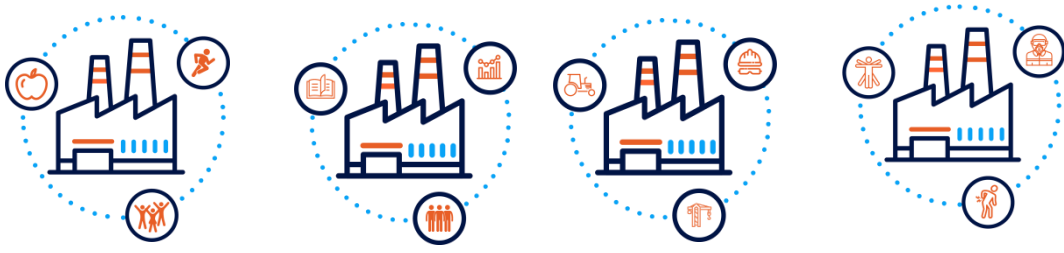
Criteri di selezione delle ditte



Dipendenti da flussi 2020 >0 oppure Artigiani flussi da 2020 >1 .

Eventuale ulteriore selezione con criteri di casualità tenendo conto delle classi dimensionali degli addetti.





Piano Mirato di Prevenzione nelle attività di saldatura

Gli SPRESAL offriranno assistenza/supporto alle aziende almeno 20% di micro-imprese:

- nella compilazione delle schede di autovalutazione
- nell'applicazione delle buone pratiche

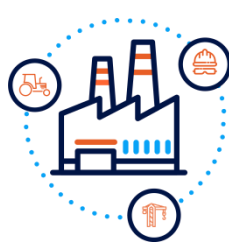




Piano Mirato di Prevenzione nelle attività di saldatura

Diffusione di un documento di sorveglianza sanitaria condiviso, specifico per il rischio di salute dei lavoratori nelle attività di saldatura.



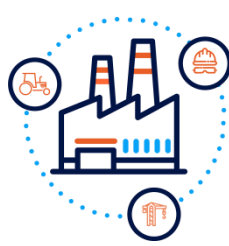


Piano Mirato di Prevenzione nelle attività di saldatura

Nel 2018 l' Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro (IARC) ha classificato i fumi di saldatura come agente sicuramente cancerogeno per l'uomo.

Il numero di lavoratori addetti ad operazioni di saldatura è stimabile in circa 180.000 lavoratori che rappresentano circa lo 0,8% dell'intera popolazione lavorativa (Fonte dati: Indagine Forze di Lavoro 2015-2019).



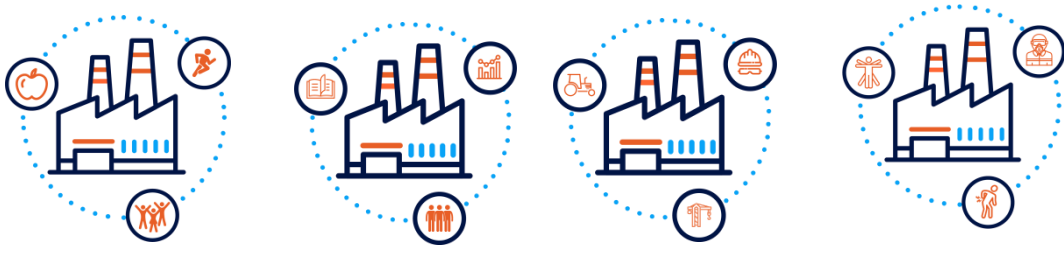


Piano Mirato di Prevenzione nelle attività di saldatura



Il numero di lavoratori in Piemonte è stimato approssimativamente in 15.000 addetti e costituisce lo 0,85% dell'intera popolazione lavorativa e tale percentuale è uniforme in tutte le province con la eccezione di Biella che risulta dello 0,20%.





Perché un Piano Mirato sulla prevenzione dell'esposizione a fumi di saldatura

- La **saldatura dei metalli** espone potenzialmente gli addetti a **diversi agenti** che possono provocare **gravi danni alla salute**, soprattutto a carico dell'**apparato respiratorio**, sia di tipo **non cancerogeno** (BPCO, asma bronchiale, fibrosi polmonare, etc.), sia di tipo **cancerogeno** (soprattutto cancro del polmone).
- L'esposizione ad **agenti cancerogeni noti** avviene in particolare nella **saldatura dell'acciaio inox e delle leghe metalliche**, dove i lavoratori possono essere esposti a **cromo, nichel, cadmio e berillio**, tutti agenti classificati dall'Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro (IARC) come **sicuramente cancerogeni per l'uomo** (Classe 1).
- Inoltre, la IARC ha stabilito che i **fumi di saldatura dell'acciaio dolce sono sicuramente cancerogeni per l'uomo**, indipendentemente dalla presenza di metalli cancerogeni (IARC, 2018).
- **Elevato numero di addetti alla saldatura dei metalli in Italia e in Piemonte**, cosa che rende i fumi di saldatura tra gli agenti cancerogeni occupazionali più diffusi.
- **Disponibilità di misure preventive** che riducono efficacemente l'esposizione a fumi di saldatura (aspirazioni localizzate, DPI)





Piano Mirato di Prevenzione nelle attività di saldatura

La fase di vigilanza da parte dello SPRESAL si orienterà su:

+++ aziende che non hanno partecipato alle iniziative del PMP

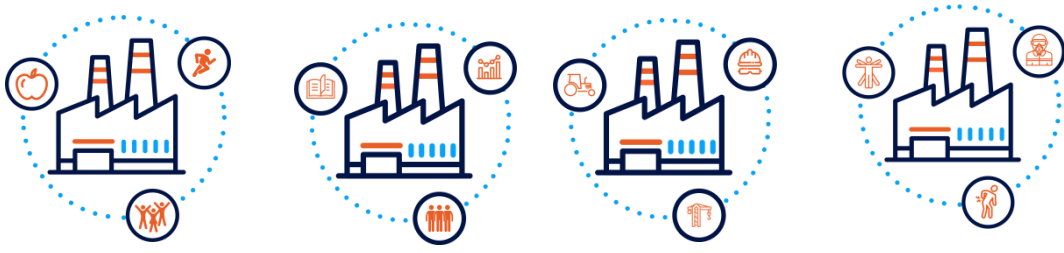
++ aziende che non hanno restituito le schede anagrafiche





Documentazione prodotta

- ✓ Guida alle imprese (documento buone prassi);
- ✓ Scheda anagrafica (parte 1A) da restituire allo SPreSAL;
- ✓ Scheda anagrafica (parte 1B) da restituire allo SPreSAL;
- ✓ Scheda di autovalutazione (parte 2) da conservare in azienda.



Piano Mirato di Prevenzione nelle attività di saldatura

CRITERI DI MISURAZIONE dell'efficacia:

- ▣ Valutazione dei sistemi di prevenzione (tipologia ed efficacia aspirazioni locali)
- ▣
- ▣ Protezioni individuali adottati (D.P.I.)
- ▣
- ▣ Misure di esposizione inalatoria a agenti pericolosi
- ▣
- ▣ Indicatori biologici